



SCHEDE INSERITE NELLA TRASMISSIONE TRACCE RILASCIATE DA:

RICCARDO BENTSIK pag.1

Dottor Riccardo Bentsik, filologo romano.

1. I toponimi

I nomi, i luoghi, i nomi dei luoghi sono tra gli elementi linguistici più stabili, pur nella loro inevitabile evoluzione, a testimonianza di passaggi, migrazioni, incontri. Il territorio italiano è antico, antichissimo: popoli e civiltà si sono susseguiti nei secoli e ognuno di essi ha lasciato tracce del proprio cammino. Anche se la maggior parte dei toponimi italiani (e dell'Europa romanza) è di origine latina, è possibile, attraverso di essi, ricostruire almeno in parte la storia del territorio su cui insistono. Naturalmente i nomi che devono la loro origine alle etnie e al loro bagaglio lessicale non sono che una parte, per quanto sostanziosa, dal momento che i toponimi rispondono in realtà a diversi processi di formazione: possono derivare da aggettivi, forma e posizione geografica, particolarità del territorio; possono rivelare la presenza di montagne o corsi d'acqua, oppure traggono spunto dai nomi di piante o di animali. Diversi sono i casi di paesi e città che conservano memoria di antichi culti, così come numerosissimi sono città, paesi e frazioni che portano i nomi di santi (*agiotoponomastica*), nomi spesso storpiati dalla tradizione popolare e quasi irriconoscibili. Infine vi è un'ampia casistica di comuni che debbono la loro origine ai nomi di persona (*antroponimi*): tra questi, la categoria più importante è quella che comprende i toponimi cosiddetti "prediali" o "fondiari", quei toponimi cioè che contengono il nome della famiglia proprietaria del *fundus*, o del *praedium*. Appartengono a questa categoria i nomi di paesi o città che terminano per *-ano*, *-ana* (i più diffusi); *-ico*, *-igo*, *-ego*, *-ago*, *-asco*, *-atico*, *-adego*, *-asco*, *-ate*. Quest'ultimo suffisso sarà ben presente agli orecchi dei lombardi, poiché è una delle forme più diffuse nella regione. Solo qualche esempio: *Merate*, dal personale *Melus*, con fenomeno di rotacismo, si dovrà intendere come il *fundus* appartenuto alla famiglia gentilizia dei *Melus*; e così per *Abbate* da *Abius* o *Avius*; *Carate*, da *Carus*; *Capriate* da *Caprius*; *Albairate* da *Albarius*, *Cairate* da *Carius*, *Barate* da *Barus* e via dicendo.

Ma siccome la storia d'Italia non comincia con i Romani, avvertiremo anche echi di presenze precedenti a quella civiltà nei sostrati pre-latini (come il ligure, il gallico, il celtico, il retico e il venetico per il settentrione; il paleosardo, il paleosicilo il messapico, l'osco-umbro, l'etrusco e soprattutto il greco per l'Italia meridionale); e poi, con la caduta dell'Impero e la conseguente invasione dei popoli arabi, germanici, slavi, troveremo riscritta la geografia del nostro paese con accenti di altre lingue. È da questi ultimi che trarremo qualche esempio, per i quali ci varremo delle raccolte di toponomastica ad opera del glottologo Giovan Battista Pellegrini.[\[1\]](#)

Tra le presenze più importanti, perché più frequenti e distribuite in una vasta porzione di territorio italiano, ricorderemo prima di tutto i nomi lasciati in eredità dai popoli germanici, che divideremo sinteticamente nei due principali gruppi, i Goti e i Longobardi.

Goti

Nella toponomastica sono ben individuabili i numerosi stanziamenti gotici.

Un primo gruppo è costituito dalle varie forme dell'etnico, soprattutto nell'Italia settentrionale. Tra questi:

Castello di Gódego e *Gódega di S. Urbano* (Treviso), *Valgòda* (Vicenza), *Gòdia* (Udine), *Monghidoro* (cioè 'mons Gothorum', Bologna), *Gòito* (Mantova), *Gudo* Visconti (Milano), *Godio* (Alessandria); e, caso particolare dell'Italia meridionale, *Sant'Agata dei Goti* (Benevento).

Un secondo gruppo, di più difficile individuazione, è costituito da toponimi di etimo anche solo parzialmente gotico. Tra questi:

Vigalfo (dal latino *vicus* e il gotico *Alfs*, Pavia), *Vidigulfo* (dal gotico *Widwulfs*, sempre a Pavia), *Castel Alfero* (in cui si riconosce il gotico *Alfaharijis* – latinizzato in *Alferius* –, in provincia di Alessandria), *Montegrimano* (dal gotico *Gríma*, Pesaro e Urbino), *Montegridolfo* (dal gotico *Gredwulfs*, Forlì).

In molti casi è difficile distinguere tra gotico e longobardo, poiché in molte zone i nomi di origine gotica sono stati longobardizzati oppure i due strati si sono fusi.

Longobardi

I toponimi di origine longobarda sono molto frequenti. A testimoniare dell'importanza della presenza longobarda in Italia potrebbe bastare la denominazione di un'intera regione, la *Lombardia* (forma sincopata di *Longobardia*) che in origine designava tutto il territorio occupato dai Longobardi (e in italiano antico la parola *longobardo* passò a significare comunemente 'italiano del Nord'), in contrapposizione alla *Romania* (da cui *Romagna*), termine con cui si designavano i territori che appartenevano all'Impero Romano d'Oriente. Data la vastità di esempi possibili, ci limiteremo ad alcune forme ricorrenti in diverse zone dell'Italia.

Un primo gruppo ripete l'appellativo *fâra* (originariamente, forse, 'comunità, tribù'). Tra questi:

Farra d'Alpago (Belluno), *Farra di Soligo* (Treviso), *Monte della Fara* (Bergamo), *Fara Novarese* (Novara), *Casa Fara* (Teramo), *Fara in Sabina* (Rieti), *La Fara* (Foggia), *Serra Fara Cafiero* (Potenza), ecc.

Molto diffuso è il nome *sala*, nel senso di 'casa padronale', poi 'casa di campagna':

Sala (in provincia di Venezia, Treviso, Bergamo, Como, Pavia ecc.), *Sala Bolognese*

(Bologna), *Sale delle Langhe* (Cuneo), *Sali Vercellese* (Vercelli), *Sala Rossa* (Rieti), ecc.

Dall'appellativo *braida* (voce longobarda, entrata nel tardo latino, che significa 'distesa di terreno coltivata') abbiamo per esempio:

in Lombardia *Braglia*, *Brèda*, *Brèra* (ques'ultima inglobata nella città di Milano, come *La Bra* a Verona, che è diventata Piazza Bra); *Bra* anche in provincia di Cuneo, *Braida* in quella di Genova, ecc.

Da *gahagi* ('luogo o bosco recintato') troviamo:

diversi *Cafaggio* e *Caggio* nella valle dell'Arno; *Gaggio* (Pesaro e Urbino); *Cafaio* nel Beneventano, ecc.; e poi i frequenti *Gazzo*, *Gazzera* e *Gaggino* nelle province del Lombardo-Veneto.

Da *staffal* ('fondamento', 'palo di confine'), che si è diffuso anche al Sud, troviamo:

Stàffolo (Mantova, Venezia), *Stàffora* (Pavia), *Stàffoli* (Rieti, Salerno) ecc.

Da *warda* ('luogo di guardia'), nasce *Guastalla* (sia in provincia di Milano sia la più conosciuta di Reggio Emilia).

Molto frequenti sono anche i toponimi da *wald* ('bosco', che nel mediolatino *gualdus* ha assunto il senso di 'terreni coltivati a bosco o no'):

Gualdo Tadino (Perugia), *Gualdo* (Macerata, Ascoli Piceno, Terni), ecc.

Moltissimi i nomi di origine longobarda con suffisso *-engo*:

Verolengo (Torino), *Odalengo* e *Varengo* (Alessandria), *Barengo* (Novara), *Pozzolengo* e *Rodengo* (Brescia), *Massalengo* (Milano), ecc.

Altri etnici germanici

Oltre ai toponimi da far risalire alla presenza gotica e longobarda, dei Gèpidi ci rimane per esempio *Zevio*, in provincia di Verona; dei Sarmati *Sarmazza*, in provincia di Alessandria; degli Alamanni troviamo tracce in Calabria: *Manno*, *Colle dei Manni*, *Lamanna*; da far risalire agli Svevi, per esempio, *Soave*, in provincia di Verona; ai Franchi *Refrancore*, in provincia di Asti; ecc.

Altri etnici medioevali

Ampie tracce sono state lasciate dai Bulgari:

Bòlgare (Bergamo), *Bòlgheri* (Livorno), *Bùlgari* (Siena), *Valle Vulgara* (L'Aquila), ecc.

Toponimi etnici bizantini si riscontrano nell'Italia meridionale:

Monte Armèno in Calabria, *Armènia* in Sicilia.

Influsso arabo

L'elemento arabo è ben attestato, soprattutto in Sicilia, a testimonianza di un dominio, quello saraceno, che durò dall'inizio del IX fino alle soglie del XII secolo.

Con il toponimo generico *qal'a* ('cittadella', 'fortezza') abbiamo per esempio *Calatafimi*, *Calatamauro* (ovvero 'la rocca del Moro'), *Calatrasi* ('la rocca del tessitore'), *Caltabellotta* ('la rocca delle querce').

Oppure da *marsa* ('porto', 'rada'): *Marsala* (ovvero 'il porto di Ali', in provincia di Trapani), *Beccimursà*, a Pantelleria; ecc.

Interessanti anche gli esiti fonetici dei nomi di città dovuti alla presenza araba in Sicilia: l'arabo funge cioè da mediatore linguistico per i toponimi classici preesistenti, greci o latini. Nella vasta casistica possibile, ci limitiamo qui a citare l'esempio di *Palermo*, dal greco *Pànormos*, a sua volta da *pàs*, 'tutto', e *hórmos*, 'ancoraggio' (da cui si veda l'italiano *ormeggiare*), a testimonianza dell'ampiezza e dell'importanza del suo porto; il latino accoglie il nome nelle forme *Panhormus*, *Panormus*, fino alla dominazione saracena. Nei documenti arabi si trovano le forme *b(a)l(a)rm*, *b(a)l(a)rmuh*, *balarm*. L'ipotesi più accreditata è dunque che la forma latina *Panormus* venisse pronunciata *Balermus* dai parlanti arabi, i quali si rifacevano alla loro forma *balarm* che, con il fenomeno fonetico dell'*imâla* (ovvero la palatalizzazione della vocale "a"), veniva pronunciato *balerm*, da cui l'attuale Palermo.

Elemento slavo

Anche se non è facile stabilire le date delle prime migrazioni delle popolazioni slave in Italia, è possibile fissare al IX secolo il periodo in cui i coloni, per la maggior parte sloveni, si insediarono stabilmente dapprima nell'Italia settentrionale, poi nelle regioni adriatiche più a sud. Gran parte degli elementi slavi si trovano dunque in Friuli, ma sono presenti in parte minore anche nell'Italia meridionale, soprattutto in Molise e nel Gargano; un nome per tutti: *Pèschici*, che potrebbe derivare dalla parola serbocroata *piješčak*, 'sabbia' (da confrontarsi con il nome di luogo *Peščitz*, attestato in Boemia).

Per quanto riguarda il Friuli, di sicura origine slava sono località come *Gorizia* (ovvero 'piccolo monte'); *Percotto* (ovvero 'passaggio'), in provincia di Udine e di Pavia; *Gradisca* d'Isonzo (Gorizia), *Gradisca* di Sedegliano (Udine), *Gradisca* di Spilimbergo (Pordenone), dove *gradisca* ha il significato di 'fortezza'; ecc.

Redipuglia, in provincia di Gorizia, dove si trova il famoso Sacratio Militare, è un toponimo in cui la seconda componente è lo slavo *polje* ('campo').

E ancora: *Sclavons*, in provincia di Pordenone, denota insediamenti slavoni.

Nel Molise segnaliamo come esempi: *Marzovizza* (Campobasso), da *mrazovica*, ovvero 'campo battuto dal vento'; Masseria e Fonte *Berchicchi* (sempre a Campobasso), dal

serbo croato *brk*, 'mustacchio'.

Nel Meridione si ritrovano soprattutto toponimi etnici, quali *Schiavi* di Formicola (Caserta), Ginestra degli *Schiavi* (Benevento), ecc.

2. I cognomi

Se attraversando lo stivale ci si apre un panorama inatteso di nomi di paesi dal nome latino, osco-umbro, slavo, greco, germanico, arabo, è sufficiente camminare per la nostra via di casa e leggere i nomi sui citofoni per venire in contatto con un'umanità variegata, con nomi che ci rimandano a luoghi e tempi lontani. I cognomi portano tracce dei nostri antenati, dei loro mestieri, di vecchie contumelie e di più o meno simpatici sfottò; di tratti del carattere, della condizione sociale, della forma del viso o del corpo; altri ancora si rifanno a nomi di cose, di piante o di animali, ma tanti altri ancora ci dicono dei luoghi, dei viaggi, delle migrazioni e degli incroci di genti. La traccia più semplice degli spostamenti tra le città maggiori, che nel Medioevo si stavano evolvendo anche da un punto di vista sociale ed economico, è il cognome formato sulla base di toponimi ed etnici. È interessante notare che questa tipologia rappresenta oltre un terzo di tutti i cognomi italiani: sono esito di spostamenti tra centri vicini alle grandi città che si deducono da cognomi come *Parodi*, il più diffuso a Genova, *Mantovani* a Ferrara, *Furlàn* a Trieste, *Messina* a Catania e Palermo, *Brambilla* a Milano.^[2] Tracce di migrazioni di più ampio raggio si possono rintracciare in cognomi etnici come *Albanese*, *Alemanni* (ovvero proveniente dall'*Alemagna*, antico nome della Germania, con le variati *Alemanno*, *La Magna*, *Lamanna*, *Mannone*, *Manuzio* ecc.), *Bàrbaro* (ovvero straniero, con le varianti *Barbareschi*, *Vàrvaro*, *Sbàrbaro* ecc.), *Borboni*, *Borgogni*, *Bùlgari* (e *Bulgarelli*), *Catalano*, *Cipriani* (ovvero da Cipro), *Crovato* (da Croazia), *Danése* (con le varianti *Dainese*, *Danesin* ecc.), *Foresti* (con la variante *Forestieri*, 'straniero'), *Francese* (con tutte le varianti dell'etnico *Franceschi*, *Franzoso*, *Franzin*, *Franchi*, *Franco*), *Francia*, *Frangipane* (ovvero 'franco-ispano': qui il "pane" non c'entra nulla), *Galli*, *Germani*, *Ghezzi* (dal latino *aegyptius*, ovvero 'egizio'), *Gramsci* (dal nome di un villaggio dell'Albania), *Greco*, *Latini*, *Lattes* (dal toponimo francese Lattès, antico porto dell'odierna Montpellier), *Lombardi*, *Longobardi*, *Malta*, *Moravia* (regione oggi appartenente alla Repubblica Ceca), *Mori* (con le varianti *Morelli*, *De Mauro*, *Morandi*, *Moratti*, *Moretti*, *Moro* ecc., propriamente 'scuro di pelle', ma che rimanda a una provenienza nordafricana, o alla *Mauritania*; nel Medioevo per "mori" si intendevano comunemente i saraceni), *Morpurgo* (da Marburgo, città della Stiria), *Navarra*, *Negri* (con le sue varianti *Nigris*, *Lo Nigro* ecc.; valgono anche qui le considerazioni fatte su *Mori*), *Óngarilo* (ovvero ungheresi), *Pagani* (appellativo rivolto a tutti quelli che non appartenevano alla religione cristiana: ovvero i Germani delle prime invasioni, gli Unni, gli Ungari; ma poi, soprattutto, gli Arabi e i Turchi), *Parigi* (nelle varianti *Parisi*, *Parise*, *Parisotto* ecc.), *Piccardi* (da Piccardia, regione della Francia), *Politi* (dal neogreco *Politis*, ovvero 'cittadino' della città per eccellenza: Costantinopoli), *Portoghese*, *Provenza* (con le varianti *Provenzal*, *Provenzano* ecc.), *Romanò* (nome di origine neogreca che indica il cittadino della 'nuova Roma', Costantinopoli), *Saracino* (con le varianti *Saraceni*, *Sarasin*, *Sarcinelli*, *Sarraino*: nel Medioevo, sinonimo di 'arabo, musulmano'), *Sarfatti* (ovvero 'sefarditi', dall'ebraico *Sarfat*, a sua volta da *Sefarad*: antico nome ebraico delle Francia, poi esteso a Spagna e Portogallo), *Schiavo* (con le varianti *Schiavón*, *Schiavinato*, *Sclavi* ecc., ovvero 'slavo' o anche 'proveniente dalla Slavonia'), *Scotto* (con le varianti *Scotti*, *Scozzi*, *Scozzesi*, ovvero 'oriundo della Scozia'), *Spagna*

(con le varianti *Spagnòl, Spagnoletti, Spagnuolo* ecc.), *Straniero* (con le varianti *Strano, Strangio*), *Tàrtari* (dalla Tartaria, regione dell'Asia orientale), *Tedeschi* (con le varianti *Tedeschini, Todeschini, Todisco, Toeschi* ecc.), *Tornese* (ovvero 'proveniente da Tour', città della Francia), *Trèves* (dalla città tedesca di Treviri, in francese Trèves), *Turchi* (con le varianti *Del Turco, Turchetti, Turci* ecc.), *Valacchi* (con le varianti *Vlacovich, Vlacci, Vlaco*, ovvero 'proveniente dalla Valacchia', regione a sud della Romania), *Valènza* (dalla città spagnola di Valencia), *Zara* (con le varianti *Zarattin, De Zara* ecc.); e, per finire, i nomadi per eccellenza, gli *Zingari* (con le varianti *Zingaretti, Zingarelli* ecc.).

Non stupirà dunque se gli appartenenti a uno dei popoli che più di altri è stato costretto a continue migrazioni, ovvero gli ebrei, portino sovente il nome delle località di provenienza, sia dalle varie regioni d'Italia (vedi *Ancona, Ascoli, Colorno, Modena, Forlì, Osimo, Jesi, Pesaro, Piperno* – antico nome di Priverno –, *Volterra, Viterbo* ecc.), sia da paesi stranieri, anche se è erronea l'equazione che associa il nome di un toponimo all'appartenenza al popolo ebraico. Molto spesso tali nomi si sono affermati come conseguenza di decreti di espulsione come, ad esempio, quello pronunciato nel 1569 da Papa Pio V, a causa del quale gli ebrei vennero cacciati da quasi tutte le città dello Stato Pontificio (e da qui la frequenza di cognomi che derivano dai toponimi che insistevano nel territorio ecclesiastico). Ogni pretesto era buono per atti di intolleranza: anche un terremoto, anche la peste trovava nell'israelita il capro espiatorio più a buon mercato. Gli ebrei vennero perseguitati ovunque in Europa: in Germania, nella cattolica Spagna, ed anche in Francia. Alcune di queste tracce le abbiamo già reperite in nomi come *Trèves*, famiglie aschenazite cacciate da Treviri e immigrate in Francia e Italia; i *Morpurgo*, cacciati da Marburg e rifugiatisi in Italia; i *Lattes*, dalla zona di Montpellier, presenti soprattutto in Piemonte dove ripararono durante le persecuzioni del XVI secolo; e poi i *Luzzatto*, ebrei aschenaziti cacciati dalla regione della Lusazia, i *Momigliano*, ebrei sefarditi espulsi dalla francese Montmélian, gli *Ottolenghi*, provenienti dalla città tedesca Ettlingen. Ma gli esempi si potrebbero replicare all'infinito.

Insomma, basterebbe sentire con orecchi educati ai forestierismi i nomi dei nostri amici, colleghi, vicini di casa per rendersi conto che la nostra nazione, e la nazione europea, è un miscuglio complesso di etnie e popoli diversi. E alla luce di quanto abbiamo potuto vedere, sventolare le bandiere di un'ipotetica purezza e di un'italianità presunta appare più un azzardo che un ideale patriottico o nazionalista.

[1] Della sterminata produzione scientifica di G.B. Pellegrini, citiamo qui due testi di facile reperibilità, cui si rimanda anche per la bibliografia specifica: G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano 1990; Id., *Dizionario di toponomastica*, Utet, Torino 2006.

[2] Cfr. E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1992, p. 19. Gli esempi che seguono sono tratti dal dizionario di De Felice e da quello, più recente, di M. Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano 2005, ai quali si rimanda anche per la bibliografia specifica.

COGNOMI: ELENCO

DA AREA GERMANICA:

Accardi, Adani, Adimari, Adinòlfi, Aghinòlfi, Aicardi, Àimo, Airaldi, Albèrgo, Alberici, Albèrti, Àlbizi, Aldi, Aldobrandi, Alfieri, Alinàri, Aliprandi, Altièri, Amèri, Amerighi, Ansaldo, Ansèlmi, Ardemagni, Ardènghi, Ardizzóne, Arduino, Armanni, Arrighi, Ascari, Astòlfi, Baldi, Baldovini, Baraldi, Bardi, Bènni, Bènzei, Berardi, Beringhièri, Bertòldi, Biancardi, Bianco, Boccardo, Bracco, Brandi, Brèra, Bruni, Castaldi, Contàrdi, Corradi, Federici, Fólchi, Galimbèrti, Gamalèro, Gandòlfo, Garibaldi) [e Garavàglia], Gherardi, Ghìglia, Goffrédo, Gonfalonieri, Grimaldi, Gualtièri, Guarino, Guarnièri, Guerra, Guglièlmi, Guìdi, Lambèrti, Landi, Landolfi, Lanfranchi, Lanzi [Lanza], Leonardi, Lodovici, Magnòlfi, Màier, Mainaldi [Màino], Mainèro [Manétto], Manfrédi, Marescalchi, Móser e Mosèr, Murialdo, Napoleóni, Nardi, Obèrti, Òddo, Oréngo, Orrico, Pandòlfi, Pardi, Raimóndi, Riccardi, Rinaldi, Robèrti, Ròcco, Rodòlfi, Romuàldi, Ruggèri, Saccomanni [vedi Sacco], Siccardi, Siffrédi, Sigismóndi, Sinibaldi, Siniscalchi, Tancredi, Tebaldi, Ubaldi, Ughi, Valfré, Vivaldi

DA AREA GRECO-BIZANTINA:

Achille, Adèlfiò, Alèssi, Aricò, Attanàsio, Basile, Battisti, Calò, Calògero, Catapàno, Ceràulo [Ceràvolo], Chirico [Cirillo], Còsma (Cuómo), Damiàni, Dionìsio [Dionìsi], Epifani, Epìscopo, Èrcoli, Filippi, Genèsi, Gerace, Giaquinto, Giórgi, Giovanni, Gregòri, Grisanti, Laganà, Macrì, Mitri, Nicòla, Pantalèo, Papa [Papi], Pellicanò, Pirro, Polidòri, Prèsti (attraverso il francese antico), Preti, Prosdòcimi, Rènda, Schirò (per tramite albanese), Sgrò, Sinopoli, Spanò, Stéfani [Di Stéfano], Stradiotto, Straticò, Teodòri, Trimarchi, Tripòdi, Zago, Zangari, Zanòbi, Zuccalà

DA AREA IBERICA:

Alfònsi (ma di origine germanica), Aragóna, Fernandez [vedi Ferrante tra i francesismi], Garzia, Gonzalez, Lòpez, Martinez, Olivares, Pèrez, Ramirez, [Rodrigo], Sanchez, Savèri

DA AREA FRANCOFONA:

Aloisi, Artusi, Baccellièri, Beltrami (di origine germanica), Ferrante, Guiscardi, Lancellòtti [vedi Lanza tra i germanici], Manétti, Merlini, Oréngo, Orlandi (di origine germanica), Paladini, Percivalle, Rambaldi, Ranièri, Ribàudo, Rolandi (di origine germanica), Rondèlli, Ronsisvalle, Tornése, Uggèri

DA AREA ARABA:

Agozzino, Ali, Almirante, D'Alema, Cabibbo, Macaluso, Mandalà, Modàfferi, Moràbito, Mulè, Ràis, Saccaro, Saladino, Sciarràbba, Soldano, Solimano, Tafuri, Taìbbi, Vadalà, Zàgara, [Zappalà]

DA AREA SLAVA:

Cèrne, Covacci, Marussi, Schiavo (Schiavon, Schiavinato ecc.), Stanco, Véglia, Vlacci, Vlacovich, Vòivoda, Zlatich

ORIUNDI:

Albanése, Alemanni, Bàrbaro, Borbóni, Borgógni, Bùlgari [Bulgarèlli,], Catalano, Ceccarelli, Cipriàni, Crovato, Danése, Dòrfles, Francéschi, Franchi [Franco], Frància, Frangipane, Galli, Germani, Gràmsci, Grèco, La Magna, Latini, Lattes, Lombardi, Longobardi, Malta, Morandi, Moràvia, Mori [Morèlli], Morpurgo, Navarra, Négri, Óngari/o, Pagani, Parigi [Parisi], Piccardi, Politi, Portoghése, Provenza, Romanò, Saracino, Sarfatti, Savèlli, Savòia, Schiavo, Scòtto, Spagna, Straniero, Tàrtari, Tedéschi, Tornése, Trèves, Turchi, Valacchi, Valènza, Zara, Zìngari

ORIUNDI ITALIANI:

Abruzzo, Accornèro, Acri, Àlcamo, Amalfi, Amantèa, Ancarani, Aquino, Arigliàno, Ariòsto, Arsàn, Avèlla, Baggi, Baréngi, Bari, Bèrgami, Bológnna, Brème, Bréscia, Briòschi, Buscèmi, Càccamo, Calabresi, Càpua, Catània, Celentano, Còmo, Cotronèo, Cremonési, Cròtti, Cùneo, Dossèna, Furlani, Gaéta, Genova, Isèlla, Labriòla, Lama, Latèrza, Lécchi, Lèdda, Mantovani, Maréncò, Marinèlli, Màrsico, Mazzàra, Messina, Milani, Mòdena Modigliani, Mombèlli, Napolitano, Padovani, Palèrmo, Pavése, Pèrego, Pisa, Pugliése, Racalmuto, Ragusa, Randazzo, Rèbora, Salèrno, Salmoiraghi, Savini, Solari, Sómma, Sormani, Sorrentino, Toscano, Trivùlzio, Vicentini

3. Tracce a Milano

DI EPOCA ROMANA:

Piazza Ercolea / Porta Giovia (oggi Porta Sempione):

Durante il III secolo d.C., Milano era diventata capitale dell'Impero Romano d'Occidente, mentre Nicomedia, in Bitinia, era la capitale d'Oriente. Massimiano era un generale stimato da Diocleziano, e in seguito venne associato al governo dell'Impero. A Milano realizzò molte opere, tra cui la fortificazione e l'ampliamento delle mura (dette appunto mura massimiane) e il circo. La piazza prenderebbe il nome da una porta, Porta Ercolea (o Porta Nova), non conservata, dedicata appunto a Massimiano, il cui soprannome era Ercoleo, in contrapposizione a Diocleziano che aveva ricevuto l'appellativo di Giovio e al quale era stata intitolata un'altra porta: Porta Giovia. Riordiamo inoltre il ritrovamento delle "Terme Ercolee", sempre massimiane, in prossimità di piazza san Babila. Tracce delle mura romane sono rimaste in alcune denominazioni di edifici sacri, come ad esempio San Giovanni sul muro.

In età imperiale si suppone che le porte sulle mura fossero sette: nella linea del cardo si trovavano le porte Ercolea e Ticinese; nella linea del decumano, le porte Romana e Vercellina. Le restanti erano la Giovia e la Comacina (comprese tra la Vercellina e l'Ercolea); infine la Argentia (in prossimità delle Terme Ercolee).

Piazza della Vetra:

"Vetra" è forma attestata per *vetera* (vedi Vietri PZ, Vetri al mare SA, Villavetro BS), ovvero 'vecchia'. Pare fosse il nome dato dai milanesi ad un canale (aqua vetera?) che

raccoglieva le acque dell'Olona per portarle in città. Le acque del canale, già di età romana, venivano usate soprattutto dagli artigiani del cuoio e delle pelli.

Via Bagnera:

A ridosso di via Torino, la via Bagnera, o stretta Bagnera, è la via più stretta della città. Molto probabilmente proviene da *balnearia* attraverso **bagnaria*: indicava la presenza di un bagno pubblico di età romana, giù segnalato da fonti medievali. Ritrovamenti di mosaici e opere murarie antiche confermerebbero l'ipotesi. Il luogo è stato teatro di crimini ad opera di un serial killer *ante litteram*: era qui infatti che *Antonio Boggia*, il famigerato "mostro di Milano", attivo nella seconda metà dell'Ottocento, nascose i corpi delle sue quattro vittime. Smascherato, fu condannato a morte e impiccato in uno slargo tra porta Vigentina e porta Ludovica il 18 novembre 1861.

Via Circo:

Il nome della via è la testimonianza più evidente della presenza a Milano di un circo, il più grande nel periodo della tetrarchia, voluto da Massimiano, nell'area dei palazzi imperiali: insisteva su un'area compresa tra corso Magenta, via del Torchio, via Brisa, via Cappuccio, via Circo e via Morigi. I circhi erano piuttosto rari nell'antichità a causa dei costi (nel Nord ce n'è uno ad Aquileia), ma della sua magniloquenza non sono rimasti che alcuni resti archeologici; anche l'attuale viabilità conserva, nel disegno di una curva, il ricordo dell'emiciclo. Il nome della via è piuttosto recente, anche se del manufatto romano si trova chiara allusione nel nome di due chiese: Santa Maria al cerchio o del circo (demolita nel 1865) e Santa Maria Maddalena del circo scomparsa insieme ad un convento di monache agostiniane nel 1798. Non si sa bene quando il circo venne demolito; ma è presumibile che non sopravvisse alla distruzione di Milano nel XII secolo, ad opera di Federico I Barbarossa. Si pensa che in quello stesso periodo si perse ogni sopravvivenza anche dell'antico Teatro romano (di cui rimane la memoria nella toponomastica milanese con via San Vittore al teatro), sui cui resti sono stati edificati palazzo Turati (la Camera di Commercio) e palazzo Mezzanotte (la borsa).

DI EPOCA LONGOBARDA:

Brera/Biblioteca Braidense/Via della Braida/via Bra:

Dalla voce longobarda entrata nel tardolatino *braida*, 'fondo coltivato'.

Cordusio:

Dal latino *curia ducis*: era il luogo dove veniva amministrata la giustizia. Il toponimo, però, risale all'età longobarda, VI secolo. I territori vennero suddivisi in circoscrizioni che presero il nome di "ducati" alla cui testa stavano appunto i "duchi" che gestivano piuttosto autonomamente il potere.

Via Volvinio:

Volvinio (o Vuolvino) era un orafo del IX secolo, autore dell'altare di Sant'Ambrogio nella

basilica omonima. L'altare, commissionato dal vescovo di Milano Angilberto II (di probabile origina franca), è uno degli esempi più antichi di opera artistica che arrechi la firma dell'autore (*Volvinus magister phaber*): probabilmente si trattava di un artista molto apprezzato all'epoca. Nonostante il nome di provenienza germanica, si è piuttosto concordi che la formazione artistica di Volvinio fosse lombarda, sia pure contaminata da diverse influenze.

Galleria Sala dei Longobardi:

Sala, in età longobarda, stava ad indicare luogo di insediamento, ma anche 'corte, edificio'. Era il luogo dove si riunivano i valvassori longobardi di Milano.

Via Magolfa:

Nome di origine longobarda (da un probabile *Magulfo*: da *magan-magin*, contratto in *main* nei composti, 'forza', 'potere', e *wulfa*, 'lupo'), come *Ghisolfa* (da un probabile antroponimo *Ghisulfo*). Interessante è vedere che sono cognomi conservati ancora oggi (cfr. il pittore Giovanni Ghisolfi).

TRACCE STORICHE:

Campo Lodigiano:

Il nome prende il nome dall'accampamento, posto appena fuori dalle mura, dove nel 1162 si stabilirono i soldati lodigiani alleati col Barbarossa. Dopo la resa di Milano furono incaricati di abbattere il quartiere orientale dell'attuale Porta Venezia: pare che le macerie vennero ammassate in una strada oggi nota come **via Valpetrosa** (ma forse si trattava di una zona dove operavano marmisti e scalpellini).

Case Rotte:

In seguito a una rivolta popolare contro Enrico VII, venne attribuita ai della Torre la responsabilità dell'insurrezione. Enrico VII, con l'appoggio dei Visconti, soffocò nel sangue la rivolta e distrusse il quartiere dove risiedeva la fazione dei Torriani. L'ammasso di rovine che fece seguito a quell'operazione diede il nome di *Case Rotte* alla via in cui sorgevano le case della fazione guelfa.

Foro Bonaparte:

Un progetto urbanistico e architettonico di straordinario livello, incentrato sui fermenti rivoluzionari che provengono dalla Francia e sulla figura di Napoleone che liberò l'Italia dall'occupazione austroungarica e proclamò nel 1802 la Repubblica italiana con Milano capitale. L'originario progetto, poi non realizzato, è il capolavoro di Giovanni Antonio Antolini, autore del primo piano regolatore di Milano. Torna l'idea del "foro", con un forte richiamo a Roma (con un Pantheon, che riproponeva la tipologia dell'antecedente capitolino, le terme ecc.), definito da edifici civili e da portici, con un'organizzazione molto complessa dello spazio dove si sarebbero dovute svolgere le attività economiche (con il palazzo della borsa, la dogana) e civili (teatro, museo). I rapidi capovolgimenti politici

portarono a un ridimensionamento del progetto, ma restano i segni di una visione che poi influenzerà la Milano moderna.

Arco della Pace:

Progettato da Luigi Cagnola per accogliere a Milano Bonaparte, la costruzione venne interrotta dopo la disfatta di Napoleone. I lavori ripresero per volere di Francesco I d'Austria. L'Arco venne intitolato in onore della pace raggiunta nel 1815 con il congresso di Vienna. Il completamento dell'opera si deve al Peverelli e al Londonio e l'Arco venne inaugurato nel 1838 da Ferdinando I d'Austria.

Via Monte Napoleone:

Prende il nome dal Monte Napoleone, ovvero la sede di amministrazione del debito pubblico (prende il posto di Monte Camerale di santa Teresa). Il nome "Napoleone" venne soppresso dopo la caduta del Regno d'Italia nel 1814 e ripristinato nel 1860.

Via del Regno Italico

Dopo la breve esperienza della repubblica, nel 1805 viene proclamato il Regno d'Italia per i territori dell'Italia centro-settentrionale. Napoleone si incoronò re nel Duomo di Milano il 26 maggio, cingendosi con la corona ferrea dei longobardi. Con la sconfitta di Napoleone a Lipsia nel 1814, cadde anche il Regno d'Italia.

FAMIGLIE MILANESI O DI DIVERSA PROVENIENZA:

Via Bigli: via che prende il nome dai palazzi dell'omonima famiglia patrizia di origine milanese, conti di Saronno nel 1525 e consignori del feudo di Albizzate.

Via degli Orobelli: antica famiglia patrizia milanese di parte ghibellina, legata ai Visconti.

Via Andegari: prende il nome dall'antica famiglia omonima che qui aveva le sue case, forse gli Undegardi, di origine germanica. Oppure si riferisce a un sito recintato da piante di biancospino (*andegavium*), secondo l'uso celtico.

Via dei Valtorta: la via si trova nel vecchio agglomerato agricolo di Turro e prende il nome da una famiglia che vi possedeva dei terreni e vi risiedeva, originaria dell'omonimo paese in Val Brembana.

Via Ciovasso: prende il nome da un'antica famiglia venuta a Milano da Ciovasso, o Chivasso, nel Monferrato, e che in questa via prese dimora.

Via degli Odescalchi: celebre casata originaria di Como. A questa famiglia appartenne il pontefice Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi.

Via dei Contarini: nobile famiglia di origine veneta, da un nome proprio medievale di origine germanica. Questo cognome comincia a diffondersi nel XIII secolo.

Via Durini: famiglia lombarda oriunda di Moltrasio, nel comasco, trasferita a Milano nel Seicento, dove si dedicò all'attività di banchieri e di produttori e mercanti, in particolar modo di seta.

Vicolo Pusterla: questo cognome probabilmente deriva dal vocabolo *posterla* o *pusterla* (dal latino *posterula*) nel significato di 'piccola porta di mura, castelli ecc.'. Il cognome Pusterla sarebbe quindi stato originato da un processo analogo a quello di Porta, cioè proprio di chi abita nei pressi di una pusterla. A Milano i Pusterla ricoprirono alte cariche civili e militari, oltre ad offrire numerose vittime ai Visconti.

Via Rovello: una famiglia ivi stabilitasi alla fine del XVII, probabilmente originaria dal paese Rovello Porro del comasco.

Via dei Sormani: la famiglia ebbe origine in un periodo anteriore al X secolo e prese il nome dal villaggio di Sormano nei pressi del lago di Como dove sorgeva il castello degli omonimi signori feudali, probabilmente vassalli dell'arcivescovo di Milano. Alla fine del XIV secolo i Sormani risiedevano ormai definitivamente nella città di Milano. Con la Repubblica Ambrosiana del 1447 inizia la partecipazione dei Sormani al governo della città, in qualità di notai e decurioni.

Via Amedei: già contrada degli Amedei, famiglia patrizia fiorentina che ivi risiedette dopo l'esilio da Firenze.

Via Morigi: già contrada della Torre dei Moriggi, prende il nome da una famiglia oriunda del lago Maggiore che si stabilì in questa via.

Via dei Panigarola: famiglia nobile originaria di Gallarate ma presente a Milano fin dal Duecento. La loro residenza in Piazza Mercanti, ancora oggi Casa dei Panigarola, era anche detta dei Notai, perché proprio questa era l'attività della famiglia: i Panigarola redigevano e conservavano l'archivio dell'Ufficio degli Statuti dello Stato di Milano, fin dall'età comunale.

Via dei Braschi: nel XVIII in questa via possedeva una dimora la famiglia patrizia Braschi, di origine romagnola poi stabilita a Cesena. Qui abitò anche Giovanni Angelo Braschi, papa Pio VI.

A MEMORIA DI PERSONAGGI:

Legati alla Fabbrica del Duomo:

Via Antegnati: famiglia di insigni organari bresciani e maestri di cappella, attivi dal XV al XVIII secolo.

Via Maestri Campionesi: dagli architetti e scultori di Campione, sul lago di Lugano, le cui qualità erano note fin dal XII secolo. Furono tra i più celebrati scultori del XIII secolo nel nord Italia: a Milano si ricordano le loro opere a Sant'Eustorgio, San Marco e nel Duomo.

Via Jacopino da Tradate: scultore lombardo del XV secolo, fu al lavoro alla Fabbrica del

Duomo tra il 1401 e il 1425.

Via Michelino da Besozzo: pittore a miniatore attivo tra fine Trecento e inizio Quattrocento. Il suo nome era Michelino de' Mulinari, detto da Besozzo dal luogo in cui nacque, nel territorio di Varese.

Via Tommaso da Cazzaniga: scultore lombardo del XV secolo, collaborò al Duomo dal 1499 al 1504. Lavorò anche in Sant'Ambrogio e Sant'Eustorgio.

Via Simone d'Orsenigo: architetto del XIV secolo, fu primo ingegnere della Fabbrica del Duomo nel 1387.

Cronisti:

Via Landolfo: cronista milanese del secolo XI. Ecclesiastico, scrisse una *Historia mediolanensis* che va dall'epoca di Sant'Ambrogio fino alla morte di Gregorio II (1085).

Via Sire Raul: cronista medievale, lasciò gli *Annales Mediolanenses*, una dettagliata descrizione degli avvenimenti tra la distruzione di Milano ai tempi del Barbarossa e la successiva ricostruzione.

Via Giovanni da Cermenate: scrive la *Cronaca di Milano dal 1307 al 1313 (Historia Iohannis de Cermenate notarii Mediolanensis)* divisa in 68 capitoli. L'opera supera quella dei cronisti contemporanei per il rigore e la documentazione.

Via Goffredo da Bussero: scrittore e sacerdote del XV secolo, autore del *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, in cui vengono elencate chiese e cappelle della diocesi di Milano nel XIII secolo. Secondo Goffredo la città poteva vantare una sessantina di corpi di santi.

Memoria di personaggi storici:

Piazza Belloveso: principe gallo del VI secolo a. C., che avrebbe fondato un villaggio nella pianura padana, dal quale sarebbe sorta la futura Milano.

Via Lanzone: nobile milanese eletto capo del popolo nel 1042, tentò di conciliare i milanesi con la nobiltà che voleva feudalizzare la città.

Via Oldrado da Tresseno: podestà di Milano nel XIII secolo, forse originario di Dresano, vicino a Melegnano, persecutore dei catari e attivo nella lotta agli anticlericali e agli eretici, per i quali applicò la pena del rogo: «... bruciò i catari, come doveva», si legge nell'epigrafe alla base della sua statua equestre rivolta verso l'odierna piazza Broletto.

Arcivescovi:

Via Ansperto: arcivescovo di Milano (Monza 828-Milano 881). Ampliò e restaurò le mura romane, fondò ospedali e conventi, fece costruire San Satiro e l'atrio della basilica ambrosiana.

Via Ariberto: arcivescovo di Milano (Cantù 970 circa - Milano 1045).

Via Guido da Velate: arcivescovo di Milano dal secolo XI.

Via Leone da Perego: arcivescovo di Milano dal 1241 al 1257.

Via Aicardo: arcivescovo di Milano dal 1317 al 1339, non poté entrare in Milano per l'ostilità dei visconti, e si stabilì ad Alessandria.

TRACCE DEI MESTIERI:

Via (la via è ottocentesca), **Piazza e Loggia dei Mercanti:** antico centro della vita mercantile, di giustizia e arbitrati. Luogo di mercanti, artigiani e bottegai, calzolai, linaioli, sarti, mastri sellai, lanaioli, cambiavalute. Anticamente era un quadrilatero chiuso, con sei porte i cui nomi, come quelli delle vie adiacenti (**via Armorari, via Spadari, via Cappellari, via Orefici**) ricordavano, come oggi, le attività economiche prevalenti in quelle aree.

Via degli Artieri (cioè degli artigiani)

Via Fabbri

Via Bergamini: dai venditori di latticini, quasi tutti provenienti dal bergamasco.

Via Stadera: da un vecchio cascinale dotato di pesa pubblica ad uso dei carri che entravano a Milano.

Via Dogana

Via Farine

Via del Molinazzo

Via Molino delle Armi: testimonia la presenza di un mulino usato per arrotare le armi.

Via Fieno: via antichissima dove, già in età romana, si teneva il mercato di fieno e paglia.

Via Osti: poiché la via si trovava sulla strada di accesso più importante per la città, lì vi era la più alta concentrazione di osterie di Milano.

Vicolo Lavandai: fino al Novecento vi si trovavano le lavanderie. Le lavandaie svolgevano la loro attività sulle pietre dell'alzaia e sciacquavano i panni nelle acque dei Navigli.

Gli armaioli:

Via Lesmi: famiglia di armaioli milanesi attivi tra Quattro e Cinquecento.

Via dei Missaglia: famiglia dei Negroni da Ello detti Missaglia, armaioli fino al Cinquecento, che avevano un'importante ditta d'armi in via Spadari.

Via Negrolì: famiglia milanese di noti armaioli del secolo XV.

BRIGANTAGGIO:

Via Morivione: molto probabilmente si tratta di una paraetimologia, ma il racconto è comunque curioso. Vione Squilletti era a capo di una banda di soldati di ventura, allo sbando dopo la battaglia di Parabiago. Stanchi delle razzie che il gruppo capeggiato da Vione compiva nella zona sud di Milano, nel 1339 i cittadini si rivolsero al loro signore, Luchino Visconti, perché intervenisse. Ne seguì una battaglia nel corso della quale Vione venne catturato e ucciso. Su un muro sarebbe stata apposta un'iscrizione che recitava "Qui morì Vione", da cui appunto deriverebbe il nome Morivione dato al quartiere.

Vicolo Calusca: era il vicolo più malfamato di Milano, dove nemmeno le autorità osavano entrare. Alla concentrazione di criminalità nella zona avrà senz'altro contribuito la presenza del porto (oggi la Darsena), il decimo per importanza in Italia. E con il porto, i suoi continui commerci, il continuo viavai di balordi e malfattori, trovò la sua sede ideale anche l'istituzione di un bordello, che veniva chiamato Ca' Losca, in seguito adattato in Calusca.

MEMORIA DI OSTERIE E ALBERGHI, PERLOPIÙ SULLA BASE DELLE INSEGNE:

Via Stella Bianca

Via Cerva

Via Falcone

Via Cuccagna (forse dall'albero della cuccagna che un oste aveva fatto erigere nel cortile come richiamo per i propri clienti)

Via delle Asole: anticamente delle "Asine", pare da un'insegna che raffigurava questi animali, esposta all'esterno di un albergo dotato di stalla. I carrettieri con le loro asine trasportavano sale dalla Liguria a Milano.

Via Bagutta: forse dal nome di una famiglia, oppure, più probabilmente, da un'antica osteria che per insegna aveva una maschera, *baguta* o *bauta*, *bautta*, la maschera veneziana molto diffusa durante il XVII e XVIII secolo.